

Editoriale

Il presente volume, come quello che uscirà nel secondo semestre, ruota attorno al tema cruciale degli effetti della crisi pandemica del Covid-19 che ci ha convolti tutti brutalmente.

La psicosocioanalisi si distingue per la sua attenzione alla matrice plurale dei fenomeni di crisi, alle connessioni tra l'apparato psichico del soggetto e la sua espressione creativa etica ed estetica nei contesti affettivi, nel lavoro e nella vita sociale e politica. La redazione scientifica ha cercato di prestare attenzione alle capacità e ai limiti di noi esseri umani profondamente sociali che, in stato di *lockdown* obbligato, abbiamo visto emergere quale risorsa preziosa per far fronte alla malattia, alla morte e alle angosce individuali e collettive. Nella posizione di "osservatori partecipanti" ci siamo resi conto dei conflitti in atto quando bisogni e paure dei singoli e della collettività prendono la scena mentre la spinta vitale del desiderio viene trattenuta o sospesa in attesa di altre condizioni in cui il contatto umano non sia fonte così traumatica di rischio.

La ricerca di contributori che potessero aiutarci a riflettere intorno ai vincoli che modificavano bruscamente le routine di convivenza e di lavoro ritenute fino a quel momento naturali e ovvie, si è misurata con difficoltà di concentrazione e riorganizzazione dei tempi personali e di impegno lavorativo modificati improvvisamente dall'esperienza del blocco del movimento e dello scambio in presenza, dalle alterazioni emotive ed affettive intervenute per effetto del distanziamento imposto alle relazioni intersoggettive e sociali. Il lavoro redazionale è stato caratterizzato da un livello più alto del solito di scambio in internet e al telefono, ma da un rallentamento dell'effettiva scrittura di quelle idee sorgive emerse nel dialogo con i nostri interlocutori, pur sempre molto generosi, come se risultasse improprio fissare quelle criticità, che si andavano evidenziando, in un tempo in cui si è spinti fortemente verso l'evoluzione positiva del dramma collettivo in atto.

Alla luce dell'approccio psicosocioanalitico, proprio della rivista, abbiamo voluto riconsiderare nello stress traumatico degli effetti della pandemia cosa è accaduto nell'ambito dei compiti "impossibili" enunciati da Freud (1937), quali l'educazione, il governo e la cura, ritenuti fondamentali per creare le condizioni necessarie a perseguire lo stato di salute psichica individuale e sociale. Con un tale orientamento ci è sembrato di poter scorgere, nei contesti critici, la rilevanza del compito dei gruppi e delle istituzioni nelle grandi difficoltà incontrate proprio nel dare una risposta adeguata, non solo dal punto di vista tecnico e sanitario, ma soprattutto in termini di formazione alle relazioni nella cura e di organizzazione dei servizi. "Chi cura chi cura?" è il titolo che abbiamo scelto proprio per occuparci di questo nei due numeri del 2020.

In questo primo fascicolo, abbiamo raccolto per la prima volta lo scambio tra noi in redazione per dare conto del processo di elaborazione *in progress* del nostro progetto editoriale. Apriamo quindi il numero con il *Prologo* di Dario Forti, arricchito dal contributo di Cristiano Cassani, *Il caos e la bellezza. Tempi di coronavirus*, a seguire la riflessione di Carla Weber, *Fare i conti con un trauma sconosciuto*, che introduce alcune domande esplorative. Giuseppe Varchetta integra lo scambio con una breve antolo-

Educazione sentimentale (ISSN 2037-7355, ISSN e 2037-7649) 2020, 33

DOI: 10.3280/EDS2020-033001

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

gia letteraria, *Pandemia e tracce di scrittura*. Seguiranno alcuni contributi che hanno la struttura di un saggio. Altri di natura autobiografica sono caratterizzati da una scrittura più intima e personale e portano tracce esperienziali per comprendere meglio lo stato di malattia e quello di *lockdown*.

Silvano Tagliagambe, filosofo della scienza, conoscitore del pensiero psicoanalitico e già nostro contributore ci ha donato prontamente un articolo: *Il Covid 19. Tra la zona grigia e lo spazio intermedio*, che a partire dai concetti di Primo Levi e di Pavel Florenskij ci può aiutare a riflettere sul “mondo mediano” di soggetti professionalmente esposti, che si sono trovati a gestire l’impatto improvviso con il Covid-19, quali “mediatori della vita, la via, il ponte, il passaggio”.

A seguire la testimonianza dello psicoanalista e psicoterapeuta Pietro Barbeta, *Dentro il virus*. L’autore, vittima del coronavirus, appena uscito dal traumatico ricovero condivide con noi le originali speculazioni nate in quel contesto ospedaliero estremo nella città di Bergamo, che lo hanno portato a mettere in relazione il virus con la complessità del sistema inconscio.

Gian Piero Quaglino, psicologo dei gruppi e dell’organizzazione, di matrice junghiana, eclettico scrittore oltre che formatore, intervistato da Cristiano Cassani ci propone un’arguta riflessione che si snoda con un linguaggio preciso e lucido, *L’inatteso non è l’inevitabile*. L’autore mette in guardia rispetto agli esiti dell’impoverimento culturale e focalizza le azioni formative possibili per farvi fronte, quali: prepararsi e disporsi all’inatteso attraverso la conoscenza, dotarsi di strumenti psicologici e coltivare la letteratura per comprendere l’inevitabile e accrescere la propria educazione sentimentale per procedere nell’incerto del vivere.

Marco Aime, antropologo, indaga nell’articolo *Il confine, la distanza, la paura*, le modificazioni della prossemica tra gli individui e delle nostre abitudini quotidiane mettendo in evidenza nuove configurazioni del “noi e dell’altro” e degli spazi in cui ci muoviamo. Mette in luce gli effetti del “confino” a cui eravamo del tutto impreparati, a seguito del distanziamento e confinamento obbligato per paura del contagio e dell’autoconfinamento che noi stessi ci siamo dati.

Elena Nascimbene, psicosocioanalista, ci propone il suo *Diario ai tempi del coronavirus*, un testo che declina accuratamente e con levità quanto è accaduto nella quotidianità delle relazioni intersoggettive, familiari e sociali, attraverso le necessarie azioni e scelte obbligate nei mesi di *lockdown* nello spazio urbano di Milano.

Giorgio Vallortigara, neuroscienziato, risponde generosamente alla nostra curiosità con il saggio scientifico *Volti, neuroni e mascherine*, in cui considera l’aspetto percettivo nella visione del volto parzialmente occluso dalla mascherina e le ragioni dell’inquietudine che proviamo in quella situazione. Il suo contributo ci aiuta a scoprire che per quanto riguarda il volto siamo sintonizzati a reagire ad un insieme preciso, limitato e ben strutturato di caratteristiche e la mascherina ostacola quelle condizioni e rende muti tutti quei neuroni “gnostici” nella corteccia temporale inferiore.

Il volume è completato dalle consuete tre rubriche: *Immagini*, a cura di Cristiano Cassani; *Cantieri*, a cura di Dario Forti e *Recensioni*, a cura di Carla Weber